



Imprenditori toscani, un ponte di solidarietà con la Terra Santa

L'ESPERIENZA

Tre giorni in Israele tra affari e sostegno alle imprese locali

Tre giorni in Israele missione «Palestina»: affari o solidarietà? meglio affari e solidarietà? Così è con questa domanda in attesa di risposta ho accettato volentieri la proposta della Fondazione Giovanni Paolo II. Gli incontri e le sessioni di lavoro serrate con esponenti del mondo religioso, culturale, economico e politico delle aree critiche intorno a Gerusalemme (Bethlehem, Ramallah, Birzeit, Jerich,) hanno avuto la efficacia di mostrare senza retorica e senza pregiudizi la situazione economica e sociale in cui migliaia di persone vedono limitata la loro legittima aspettativa di cogliere tutte le opportunità di crescita individuale e collettiva. Sorprendentemente ma con coerenza verso gli obiettivi della missione la situazione internazionale, non estranea alla configurazione attuale – non solo territoriale – dei rapporti politici tra israeliani e palestinesi, non ha fatto mai da sfondo alle analisi ed ai confronti che invece si sono svolti con grande serenità e improntati soprattutto alla conoscenza dei fenomeni di microeconomia di area e congiunturali per progettare possibili e stabili relazioni. Le investigazioni spinte necessariamente solo in alcune aree come l'import-export di prodotti agroalimentari oppure nel settore turistico-ricettivo, nell'artigianato caratteristico (legno e madreperla) così come nella promozione dei prodotti tipici di derivazione dalle lavorazioni dei «sali del mar morto» potrebbero diventare i primi veri temi su cui sviluppare studi di fattibilità per eventuali Joint-venture con le Aziende incontrate. L'importanza della formazione professionale dei giovani, della loro carriera scolastica, del pericolo della loro emigrazione verso altri Stati riducendo se non annientando ogni speranza di futuro, sono stati poi al centro di altre interessanti valutazioni condivise con professionisti, professori universitari e rappresentanti delle istituzioni economiche. A questo punto non rimane per ciascuno dei partecipanti che rispondere alla semplice domanda: Come si può o si deve fare perché tutto non finisca per arenarsi nei banchi di sabbia appena solo poco sommersi dalle acque delle dotte dissertazioni politico-economiche? La fondazione Giovanni Paolo II ci ha invitato a riflettere e tentare soluzioni: il progetto ha avuto il suo autorevole annuncio. Un importante autore del secolo trascorso ha scritto che per compiere grandi azioni è necessario avere un grande cuore e per compiere grandi opere è necessario avere una grande mente. Pochi possono vantare quelle qualità; per aiutare qualcuno basta tuttavia molto meno.

Andrea Bottinelli

Dal 9 al 13 novembre alcuni imprenditori toscani, guidati dalla Fondazione Giovanni Paolo II hanno visitato la Terra Santa. La visita, organizzata dall'ufficio di Gerusalemme della Fondazione, aveva come scopo quello di incontrare le diverse realtà imprenditoriali, culturali e politiche della Palestina per verificare sul campo quali strade poter percorrere per una relazione fra imprenditori. Incontri tesi a trovare prodotti e metodi per collaborare fra imprese toscane e palestinesi. C'è stato anche l'incontro con la Camera di Commercio Israel Italiana a Tel Aviv.

Il programma è stato intenso e, sotto la guida di Padre Ibrahim Faltas, gli incontri sono stati concreti e porteranno a nuovi sviluppi di collaborazione. Fra l'altro, pochi giorni dopo anche il Governo italiano ha portato in Terra Santa una delegazione di imprenditori, proprio per verificare le possibilità di collaborazione bilaterale. Altri Paesi e Governi europei hanno fatto analoghe delegazioni nei mesi scorsi. Gli incontri avuti sono stati importanti e le giornate molto intense.

Lunedì 10 novembre è stato dedicato a Betlemme. Prima l'incontro alla Camera di Commercio, dove il presidente, dottor Samir Hazboun, ha illustrato le possibilità di intervento e le tutele verso gli investimenti stranieri presenti in Palestina, la necessità di aumentare gli scambi anche su prodotti che non siano solo l'artigianato in legno di olivo e la madreperla. La zona di Betlemme è ricca di molte aziende e ha necessità di scambi con l'estero. Poi è stata la volta dell'Università di Betlemme. Il professor Fadi Kattan ha presentato i corsi e le iniziative volte a incrementare la formazione. Alla Palestina e alle sue imprese servono giovani preparati, e questa Università, nonostante le difficoltà, sta lavorando molto in questo settore. Un rapporto costante con il territorio, una collaborazione con molte Università estere e un tutoraggio degli allievi permette di ottenere ottimi risultati.

Nel pomeriggio, la delegazione, si è recata a Gerico per visitare alcune realtà produttive. In particolare una azienda di produzione di frutta (datteri e frutta secca) e la più grande azienda di produzione di carne bovina, latte, formaggi e derivati della Palestina. Una realtà che riesce a dare lavoro a centinaia di persone e soprattutto a sfamare, con la sua carne, l'intera Palestina. Martedì 11, quarto anniversario della morte del Presidente Arafat, la delegazione si è recata a Ramallah. Nella mattina è stata visitata la fabbrica dei prodotti del Mar Morto, AIC (Arab Industrial Co). Una realtà importante in crescita che già esporta in molti

Ambiti di collaborazione e opportunità di sviluppo

Il simbolo della Palestina lo si incontra lasciando Gerusalemme per entrare a Betlemme: poco dopo aver passato i controlli Israeliani, si trova un murales che raffigura una colomba con l'ulivo e... con il giubbotto antiproiettili. La Palestina è questo: un popolo alla ricerca della pace, ma che vive ogni giorno con il terrore della guerra. L'economia chiaramente risente di questa precarietà e non offre prospettive sicure nel lungo periodo (anche se oggi la instabilità non è solo di quei mercati). Gli strumenti a garanzia degli investimenti esteri messi a punto dalle autorità palestinesi sono interessanti, anche se ancora da affinare. La tenacia di quel popolo e la qualità della formazione universitaria, fa pensare che presto ci possano essere interessanti sviluppi.

Se ancora oggi gli investimenti esteri sono più a sfondo solidaristico che esclusivamente imprenditoriali, è da immaginarsi che a breve non sia più così. Negli incontri avuti con gli imprenditori e le camere di commercio palestinesi abbiamo ricevuto il messaggio chiaro di chi non chiede un aiuto a titolo solidale, ma chiede di trovare ambiti di collaborazione che siano opportunità di sviluppo per entrambe le parti.

Alcuni Paesi della Ue hanno già capito queste potenzialità, a giudicare dagli investimenti che hanno recentemente realizzato per rafforzare la loro presenza.

Nei prossimi mesi ci saranno alcuni passaggi determinanti per il futuro di questi territori: tra gennaio e febbraio ci saranno le elezioni politiche israeliane e palestinesi. Dall'esito di queste dipenderà molto del futuro di questa terra così martoriata.

Fabio Cacioli



Paesi del mondo. Poi l'incontro con il dottor Abdelmalek Al Jaber, amministratore del gruppo Paltel. Una realtà di alta tecnologia. Una azienda che ti stupisce per l'innovazione e per la sua capacità di rapportarsi, a livello mondiale, con quanto viene prodotto e inventato. Il mondo bancario palestinese e arabo è interessato ad incrementare i rapporti di scambio con l'Italia e questo è stato espressamente sottolineato dal dottor Joseph Nesnas, responsabile generale della Banca del Cairo. La delegazione ha fatto visita anche al sindaco di Beirzit,

Yousef Nasser, un piccolo paese vicino a Ramallah, dove ha sede un'importante università palestinese. La sera di nuovo a Betlemme per una cena di lavoro, ospiti di Casa Nova, con i tre sindaci di Betlemme, dottor Victor Batarseh, di Beit Jala, Raji Ziedan, di Beit Sahour, Hani Al Hayek, con imprenditori locali e uomini politici. Una gesto di particolare riguardo verso la Fondazione Giovanni Paolo II e verso gli imprenditori toscani. Mercoledì mattina, a Tel Aviv, l'incontro con il direttore della

Camera di Commercio, dottor Ronni Benatoff. Sono state analizzate le possibilità di collaborazione con lo stato ebraico e la possibilità di importazione di prodotti toscani in Israele. Una città, Tel Aviv, in continua crescita e sviluppo con centri commerciali dove già sono presenti prodotti italiani. Ma lo spazio c'è, anche perché la Toscana ha prodotti di eccellenza ai quali il mondo ebraico è interessato. Poi di nuovo tutti a Gerusalemme per l'incontro conclusivo, a Beit Hanina, nella parrocchia cattolica di Gerusalemme, dove si è svolta la cena di saluto con imprenditori del settore turistico e con il mondo politico. Presente anche la dottoressa Donata Robiolo Bose, del Consolato Generale Italiano. Il turismo religioso è ricominciato, e questo è certamente positivo per l'economia. Anche se spesso i gruppi non si fermano a dormire, per esempio, a Betlemme e non incontrano le comunità cristiane. Un turismo un po' frettoloso, preso dalla smania di visitare e vedere tutto. L'economia palestinese, e in particolare quella di Betlemme, avrebbe bisogno di maggior attenzione da parte dei tour operator. Un grazie particolare l'intera delegazione l'ha rivolto a Padre Ibrahim Faltas, senza il suo impegno e la sua presenza non sarebbe infatti stato possibile realizzare questa visita. La delegazione riferirà, in un prossimo incontro, ad altri imprenditori toscani con i quali si era già incontrata, alla presenza di mons. Luciano Giovannetti, prima di partire per verificare strade concrete di collaborazione. I margini per imprese toscane di sviluppare business con aziende palestinesi e israeliane esiste ed è concreto. In queste pagine, due dei partecipanti, raccontano anche se brevemente le loro aspettative e le prospettive. Nei prossimi giorni la delegazione ha già fissato un incontro di lavoro per prepararne uno, allargato, dove individuare i primi canali di intervento.

Per il prossimo Natale puoi regalarti e regalare un presepe fatto a mano dagli artigiani di Betlemme

Prodotti per la casa, per addobbi natalizi, per un pensiero agli amici che proviene dalla città dove è nato Gesù. È anche un modo concreto per aiutare gli artigiani di Betlemme in questo momento di difficoltà.

Per informazioni e ordini puoi scrivere una mail alla Fondazione Giovanni Paolo II, segreteria@fondazionegp2.org, o telefonare allo 0575/583747



DA SAPERE

Nelle foto di queste pagine, due degli incontri avuti in Israele e Palestina dagli imprenditori toscani che hanno aderito all'iniziativa della Fondazione Giovanni Paolo II per un ponte di affari e solidarietà con la Terra Santa



LA RIFLESSIONE

Iniziare l'Avvento a Betlemme: un'occasione di grazia

Ormai sono passati diversi anni e diversi viaggi dal quel primo incontro avuto con la terra di Gesù. Anni che si sono susseguiti e sono passati molto velocemente. Anni in cui ho vissuto momenti straordinari di grazia. Quest'anno mi appresto a vivere l'inizio dell'Avvento a Betlemme. Non mi era mai capitato e ne sono contento. L'attesa del Natale è sempre stato un momento importante per la mia vita. Un'occasione per ripartire e permettere a Dio di venire di nuovo a visitare il mio cuore. E allora iniziare questa attesa a Betlemme è un'ulteriore grazia che il Signore mi dona. Vivere l'attesa del Natale oggi a Betlemme per me vuol dire vivere le attese, le speranze, le fatiche e le sofferenze di tante persone, di tanti giovani, di tante famiglie che non riescono e non possono vivere una vita dignitosa e serena a causa di una occupazione militare che toglie alla persona umana ogni diritto e ogni dignità. Vivere l'attesa a Betlemme oggi, significa attendere un permesso dell'esercito israeliano per poter uscire e prendere qualche ora di libertà. Jiries ha 17 anni e non è mai uscito dalla sua terra e non è mai andato a Gerusalemme. Jiries è uno dei più bravi ragazzi della sua classe. La sua famiglia è cristiana ortodossa e da secoli vive a Betlemme. Non ha segnalazioni sulla sua scheda. È un ragazzo a posto con la

sicurezza. Ma nonostante tutto questo Jiries non ha potuto ottenere il permesso dell'esercito che occupa la sua terra. Jiries attende il permesso di poter uscire da Betlemme e poter almeno visitare Gerusalemme. Vivere l'attesa a Betlemme oggi, significa attendere la restituzione di quelle terre rubate dai coloni con la collaborazione del governo. Omar ha 45 anni e 6 figli. Aveva un pezzo di terreno dove coltivava un po' di ulivi e un po' di alberi da frutto. Era tutto quello che aveva e lo aveva ereditato dai suoi nonni. La famiglia di Omar viveva di questo pezzo di terra raccogliendo i frutti che Dio gli donava. Un giorno sulla sua terra sono arrivati degli stranieri che hanno portato un container e lo hanno piazzato in mezzo al suo campo dicendo ad Omar che da quel momento quella terra diventava la loro. Omar attende la restituzione della sua terra. Vivere l'attesa a Betlemme oggi, significa attendere che il futuro sempre più buio si rischiarerà un po' e diventi un po' più "rosa". Shireen ha 23 anni ed è fidanzata con Hani. Da un paio di anni Hani lavora in Qatar per guadagnarsi il necessario almeno per poter affittare una piccola casa. A Betlemme non c'è lavoro e se manca il lavoro manca anche la possibilità di un futuro. Hani fa parte di quel 75% di disoccupati. Ha dovuto lasciare la sua terra per cercare futuro altrove...chissà se ritornerà.

Shireen attende che il suo fidanzato ritorni a Betlemme. Vivere l'attesa a Betlemme oggi, significa attendere una operazione che ti possa dare qualche anno in più di vita. Rames è un bambino di 4 anni. Vive ormai da 2 anni dalle suore che lo hanno accolto perché la sua famiglia non ha la possibilità di curarlo. Il padre ha perso il lavoro e si è rifugiato nell'alcool, e la madre ha altri 8 figli da seguire. Rames ha avuto problemi durante la nascita e non cammina. La spina dorsale è deformata e lui non riesce a stare in piedi. Oltre a tutto questo Rames ha problemi al cuore. Avrebbe bisogno di una operazione al cuore ma a Betlemme non esiste una cardiologia pediatrica per bambini. Qualche fortunato riesce ad avere un permesso ed un intervento a Gerusalemme. Rames non è tra questi. La famiglia e le suore non possono aiutarlo. Rames attende la costruzione di questo ospedale. È vero, le attese sono molto concrete ma anche il segno che Dio ha scelto per manifestarsi ai pastori e ai Magi qui a Betlemme è un segno molto concreto: un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia! E' per questo che considero una grazia iniziare l'Avvento e attendere la nascita del Dio bambino qui nel villaggio dove 2000 anni fa Dio si è fatto uomo ed è venuto ad illuminare le tenebre del mondo. E' un dono perché ogni giorno a

Betlemme è sempre Natale! Gesù Bambino continua a nascere senza preoccuparsi troppo di quello che c'è fuori. Ogni giorno che nasce un Gesù bambino a Betlemme è festa perché la vita continua a vincere sulla morte. E' però anche una grande responsabilità perché come 2000 anni fa Maria e Giuseppe si sono presi cura del bambino così anche noi oggi dobbiamo prenderci cura dei piccoli Gesù Bambini di Betlemme. In questi anni sono stati tanti i progetti effettuati per i bambini di Betlemme dalle nostre chiese toscane e da tante altre realtà sensibili a questa «nuova» povertà. In questi anni se la speranza non è morta del tutto è anche grazie a tante persone di buona volontà che hanno visitato Betlemme e sono rimaste segnate da questa situazione così incredibile di ingiustizia. Iniziare l'Avvento a Betlemme allora diventa una nuova occasione per ridire il tuo «Eccomi» al Signore che vuole venire a nascere nel tuo cuore. Iniziare l'Avvento a Betlemme diventa l'occasione per invocare la venuta del Principe della Giustizia e della Pace. Solo Lui può rispondere alle attese di Jiries, di Omar, di Shireen, di Rames. E lo può fare solo nella misura in cui noi rispondiamo alle Sue attese. E allora come vogliamo rispondere alle attese di Dio e dei nostri fratelli? Buon Avvento a tutti!

Don Mario Cornioli

SEDE LEGALE
DELLA FONDAZIONE GIOVANNI
PAOLO II
Piazzetta della Cattedrale, 1
50014 - Fiesole (FI)
aperta tutti i Giovedì dalle 9 alle 12

SEDE OPERATIVA
Piazza Municipio, 5
52015 - Pratovecchio (AR)

INVIO CORRISPONDENZA
CASELLA POSTALE 20
52015 Pratovecchio (AR)

TELEFONO 0575/343759
fax 0575/504272

E-MAIL
fondazione@fondazionegp2.org
direttore@fondazionegp2.org
segreteria@fondazionegp2.org

SEDE OPERATIVA
MEDIO ORIENTE Jerusalem - Israel,
Greek Orthodox St. P.O.Box 1407

TELEFONO 00972 6266613
fax 00972 6284586

Per contribuire ai progetti della
Fondazione Giovanni Paolo II si può
utilizzare questo conto corrente
Banca Toscana
Filiale di Pratovecchio
ABI 03400
CAB 71590
C/C 6000.27
IBAN - IT 46 A 03400 71590
00000600027

Pagine a cura di Renato Burigana
della Fondazione Giovanni Paolo II

La Fondazione
«Giovanni Paolo II»
augura a tutti un Buon Natale
e un sereno 2009.
La pubblicazione
di queste pagine riprenderà
con la prima domenica
di febbraio.

IL CUORE SI SCIoglie

STAMINA[®]
SAVE TIME AND MONEY IN NORMAL ACTIVITY
www.staminactivity.it